

**6**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1984**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORESTE LODIGIANI**

PAGINA BIANCA

---

---

**La seduta comincia alle 10,30.**

**Audizione del professor Lucio Izzo, Vice-presidente della BEI e del dottor Paolino Giorgio Ratti, direttore del dipartimento Italia della BEI.**

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Izzo e il dottor Ratti per aver accettato il nostro invito. La Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale dello Stato, delle regioni, dei comuni e degli investitori istituzionali. Abbiamo inteso allargarla anche all'attività degli organi comunitari che, nel corso degli ultimi anni, hanno sostenuto con proprie iniziative investimenti edilizi nel nostro paese. In una ricognizione del genere è importante avere informazioni di prima mano sull'attività svolta da questi organismi, in particolare dalla Banca europea per gli investimenti che ha svolto un'attività seria e valida sulla quale i colleghi della Commissione saranno lieti di avere ulteriori informazioni.

In particolare vorremmo avere notizie più precise sull'attività svolta a partire dal 1978. Se non avete oggi dati pronti, gradiremmo che ce li inviaste in seguito, eventualmente disaggregati per ambito regionale, in modo da rendere più trasparente e comprensivo il risultato complessivo della nostra indagine.

Do ora la parola al professor Izzo.

LUCIO IZZO, *Vicepresidente della BEI*. Desidero ringraziare il presidente e tutti i commissari per l'invito che ci è stato rivolto di riferire in ordine agli interventi della Banca europea per gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale. Nel presentare questa attività, faccio riferimento alla circostanza particolare che la

Banca europea per gli investimenti gestisce le proprie risorse finanziarie, ossia le risorse che raccoglie direttamente sul mercato internazionale dei capitali, nonché, in base al mandato del Consiglio dei ministri economici e finanziari, i fondi del nuovo strumento comunitario, la cosiddetta « *facilité* Ortolì ». Essa è stata creata nella seconda metà degli anni settanta, proprio a partire dalla data cui ha fatto riferimento il presidente, è stata ideata nell'ambito delle discussioni ECOFIN e ci ha consentito di arrivare ad una terza autorizzazione di operazioni. Per queste operazioni del NIC, la raccolta viene effettuata dalla commissione della Comunità europea, mentre i prestiti sono erogati dalla Banca europea per gli investimenti.

Prima di entrare nel merito dell'argomento cui oggi siamo chiamati a dare informazioni, consegno alla Commissione un *dossier* in cui sono riassunti i principali dati relativi all'attività della Banca europea per gli investimenti in generale, nonché all'attività del nuovo strumento comunitario (vi è l'ultimo rapporto annuale, lo statuto della banca, l'elenco delle principali operazioni).

Ciò premesso, vengo al problema che interessa questa Commissione. Il presidente ha richiamato la data del 1978; per quanto riguarda evidentemente l'attività della Banca europea per gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale: dal 1958, l'anno in cui fu creata, la Banca europea per gli investimenti è intervenuta in una sola occasione nel settore dell'edilizia residenziale. Ciò è avvenuto a seguito di una decisione del supremo organo collegiale della Comunità in materia economica e finanziaria, cioè il Consiglio dei ministri. Infatti, il Consiglio dei ministri ECOFIN deliberò nel 1982 di destinare l'equivalente di circa 40 miliardi di

lire ai finanziamenti nell'edilizia residenziale in Italia. Una prima considerazione da fare è che naturalmente la decisione del Consiglio ECOFIN, cui io in particolare ebbi occasione di partecipare, in quanto ero a quell'epoca consulente del Ministro del tesoro, fu assunta alla fine di un processo di decisione lungo e travagliato. Tale delibera, in effetti, sottraeva al totale delle risorse del NIC la cifra che ho indicato e la destinava specificamente all'edilizia residenziale. Era un intervento di distribuzione del totale del NIC primo, che era stato già deciso anteriormente.

Vorrei sottolineare un aspetto rilevante di questa decisione, al fine delle considerazioni che svolgerò successivamente. Proprio in quell'epoca era in discussione il NIC due: le discussioni furono prolungate proprio perché si pensò di utilizzare alcuni fondi del NIC primo relativamente al NIC due e si fece questa concessione per l'edilizia come se fosse una *una tantum*. In altre parole, politicamente, in sede di ECOFIN non fu possibile definire un'attività del nuovo strumento comunitario di carattere sistematico nei confronti dell'edilizia, tanto che nelle successive delibere del Consiglio dei ministri ECOFIN sul NIC l'edilizia residenziale non compare più.

La delibera del NIC primo riguardò non solo l'Italia, e in quella occasione fu incluso, anche se per un ammontare modesto, il finanziamento di edilizia industriale prefabbricata in Irlanda. Facendosi forte della delibera dei ministri economici e finanziari – teniamo presente che i ministri del tesoro dei paesi membri sono anche i governatori della Banca europea per gli investimenti – la Banca europea per gli investimenti è intervenuta con risorse proprie nel settore dell'edilizia residenziale alla suddetta iniziativa del NIC primo, presentando – questo è il punto che vorrei sottolineare – il proprio intervento come un necessario completamento di fondi, essendosi quelli sulle risorse del NIC rivelati insufficienti per la copertura delle esigenze finanziarie dei progetti prescelti. Alla base degli interventi nell'edilizia residenziale c'è stata la

delibera del Consiglio ECOFIN, in conseguenza della quale furono destinati dei fondi NIC: sulla base della circostanza che i ministri del Consiglio ECOFIN sono anche governatori della Banca europea per gli investimenti, portano avanti un discorso di completamento del finanziamento per la *tranche* relativa all'edilizia residenziale. Ne sono conseguiti due programmi, messi a punto nel 1983, per un totale di circa 305 miliardi. Uno di questi programmi concerne la realizzazione di costruzioni nel Mezzogiorno e fu promosso da due imprese di rilevanza nazionale e dalle tre leghe delle cooperative; l'altro programma riguarda la realizzazione di un analogo piano, di più modeste dimensioni, che fu concepito e gestito dalla principale associazione di costruttori edili. Questi due programmi sono in corso di esecuzione, nell'ambito di un accordo quadro fra la Banca europea per gli investimenti e i tre principali istituti di credito fondiario, con i quali sono stati precisati gli interventi finanziabili e tutta una serie di altri elementi di carattere tecnico, tenuto conto della circostanza che la struttura della Banca europea per gli investimenti mal si presta effettivamente ad un'attività capillare e frammentaria come quella che si richiede per i finanziamenti dei mutui nel settore dell'edilizia.

Vorrei ricordare, per completare il quadro, che, in aggiunta ai due progetti indicati, la Banca europea per gli investimenti è intervenuta nell'edilizia residenziale in occasione di un terzo progetto, stipulato nel 1979 per un importo in realtà assai modesto e che riguardava la costruzione di alloggi per i dipendenti di una importante impresa automobilistica nazionale, parallelamente alla circostanza – questo è l'aspetto rilevante da tenere presente, di carattere permanente e su cui tornerò dopo – che erano stati costruiti degli impianti produttivi a Cassino. Appunto, in relazione alla costruzione di questi impianti, che segnavano il trasferimento di attività produttive dal nord al sud, si stabilì di finanziare, accanto alla costruzione degli impianti, anche la co-

struzione degli alloggi relativi ai lavoratori addetti al loro funzionamento.

Come risulta da quanto ho detto, l'attività della Banca europea per gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale si presenta estremamente limitata. La ragione principale del ridotto volume di attività della Banca europea per gli investimenti nel settore deriva dai campi di applicazione dell'attività della Banca, che sono appunto fissati nel trattato di Roma nell'articolo 130 e in particolare dallo statuto della Banca, che ho allegato al *dossier*. In forza di ciò, la Banca europea per gli investimenti limita la propria attività in favore di progetti di investimenti nei settori produttivi e infrastrutture aventi un impatto diretto sulla produttività economica generale. Tali progetti possono essere localizzati in regioni con sviluppo economico insufficiente. Qui vorrei richiamare l'attenzione sulla vocazione regionale dell'attività della Banca europea per gli investimenti. Essa fu creata, come loro sanno, per iniziativa italiana nel momento in cui si stipulò il trattato di Roma. Si discusse se avrebbe dovuto esserci un fondo nell'ambito del bilancio comunitario o una istituzione bancaria. Fu prescelta l'istituzione bancaria. L'idea fondamentale che ne era alla base era quella di una istituzione che avesse potuto finanziare gli investimenti necessari a colmare il divario esistente fra le regioni meno sviluppate d'Italia e il resto del paese, dato che il problema del Mezzogiorno d'Italia e la riduzione del divario fra queste regioni e il resto della Comunità è uno degli scopi del trattato di Roma come è scritto esplicitamente nel preambolo del trattato.

Vorrei ricordare anche che su questo aspetto i miei colleghi, in particolare il presidente della Banca, hanno insistito numerose volte: è un impegno di carattere politico che è stato assunto relativamente al Mezzogiorno d'Italia e al quale i nostri *partners* della Comunità di sentono impegnati. Accanto ai progetti localizzati nelle regioni meridionali, per le quali è definita la politica regionale, vi sono ugualmente per la Banca europea per gli

investimenti delle possibilità di finanziare settori produttivi ai quali la Comunità europea assegna un interesse comune (per esempio, l'autostrada del Fréjus), iniziative che coinvolgono geograficamente più Stati membri o, se non geograficamente, perché si tratta di *joint ventures* fra imprese, per quanto riguarda le iniziative produttive localizzate in più Stati membri e, infine, il perseguimento di politiche economiche comunitarie, e qui in particolare sottolineo il campo energetico.

Elemento comune ai progetti ai quali la Banca europea per gli investimenti può portare il proprio contributo finanziario è il perseguimento di finalità economiche, più in particolare, sebbene non esclusivamente, lo sviluppo della produzione. Per questo motivo, i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale sono stati piuttosto limitati, hanno costituito casi eccezionali, salvo naturalmente nelle circostanze in cui il finanziamento venga fornito per l'edilizia residenziale collaterale al finanziamento di strutture industriali: è il caso che ho ricordato prima, allorché sono stati costruiti alloggi per i dipendenti in relazione alla messa a punto di investimenti produttivi.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa ampia informazione, ma desidero farle presente che sarebbe opportuno concentrare l'attenzione esclusivamente sul problema relativo agli investimenti per abitazione. Ha dato ampie giustificazioni delle ragioni, anche statutarie, che hanno portato la Banca europea per gli investimenti ad avere un impegno limitato in questo settore: sono evidenti l'articolo 130 del Trattato, lo statuto della Banca europea per gli investimenti, e ci sono noti a grandi linee i rilevanti impegni assunti in altri settori, come quello energetico, dello sviluppo industriale, della riconversione tecnologica. Noi vorremmo però avere informazioni più dettagliate sul programma dei 305 miliardi al quale lei ha fatto riferimento, in particolare sul costo della provvista finanziaria che ha

sostenuto questa operazione, sui tassi d'interesse praticati, sulle modalità di finanziamento e sullo stato di avanzamento dei lavori fianziato con questo programma.

LUCIO IZZO, *Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti*. Rispondo alla sua richiesta. La ragione politica per cui, dopo tutte le considerazioni che ho fatto, la Banca europea per gli investimenti e il NIC hanno portato un contributo molto limitato è questa: l'edilizia è un problema acuto in tutta la Comunità e sostanzialmente è un enorme potenziale assorbitore di fondi. Dato l'importo limitato dei fondi finanziari comunitari (riguardano tutta la Comunità), i ministri hanno sempre definito delle priorità che escludono l'edilizia e i servizi commerciali in senso stretto e sociali.

Per quanto riguarda le altre informazioni, vorrei specificare che, a prescindere dalla questione edilizia in senso stretto, la Banca europea per gli investimenti potenzialmente è intervenuta e interviene nella preparazione di strutture che servono poi all'edilizia. Recentemente abbiamo fatto investimenti per quanto riguarda infrastrutture, sia viarie, sia di fognature e altri servizi, che servono per la costruzione di quartieri nuovi residenziali nella città di Napoli e abbiamo in programma analoghe iniziative nell'ambito di una operazione con la Cassa depositi e prestiti. In realtà, secondo l'interpretazione che ci siamo dati, possiamo finanziare tutta la gamma delle strutture di carattere edilizio fino alla costruzione vera e propria degli immobili. Inoltre, l'aspetto energetico è importante nell'ambito dell'edilizia, nel senso che possiamo intervenire a finanziamento delle costruzioni degli apparati di isolamento termico per ridurre il fabbisogno di energia per il riscaldamento. Per questa iniziativa, se non sbaglio, abbiamo già in piedi un prestito globale, con il quale possiamo entrare nell'attività edilizia in senso stretto per finanziare la messa a punto di strutture di isolamento termico secondo determinate caratteristiche.

Infine, le condizioni specifiche della Banca europea per gli investimenti sono queste: raccogliamo a prezzi di mercato, sul mercato internazionale dei capitali, alle condizioni del cosiddetto *Triple AAA*, - raccogliamo in una molteplicità di valute, principalmente in marchi, in fiorini, in sterline - e anche in valute non comunitarie, principalmente in dollari, in yen e in franchi svizzeri. A fronte di queste valute, facciamo delle operazioni di prestito, fornendo dei *cocktails* di valute, e su queste combinazioni pratichiamo il saggio d'interesse che paghiamo per la nostra provvista, al quale viene aggiunta una cifra modesta nell'ordine dello 0,20-0,25 per cento, per tenere conto dei costi correnti e anche di quelli capitali relativi alla nostra attività. Ne consegue su questa base il tasso d'interesse che viene definito nei nostri contratti.

Per quanto riguarda poi gli altri elementi, credo che il dottor Ratti potrà fornire ulteriori spiegazioni circa lo stato di avanzamento delle operazioni cui ho fatto riferimento prima.

PAOLINO GIORGIO RATTI, *Direttore generale del dipartimento Italia della BEI*. Vorrei innanzitutto indicare che la delibera dell'ECOFIN, cui si è riferito il professor Izzo, non autorizzava il finanziamento dell'edilizia residenziale *tout court*, ma precisava che si doveva trattare di programmi integrati in zone sfavorite della Comunità. Quindi, il finanziamento non è stato utilizzato dalla Banca per sostenere la costruzione di alloggi qua e là nel paese. La Banca ha preso accordi con i due gruppi di cui si è parlato, affinché venissero definiti dei programmi che potessero coprire il più possibile l'insieme del Mezzogiorno, e quindi non fossero concentrati soltanto in una delle regioni del Mezzogiorno. Un'altra caratteristica di questi programmi è che la maggioranza degli alloggi doveva essere destinata a lavoratori. Un'ulteriore caratteristica è che questi alloggi dovevano avere la fisionomia di case per lavoratori, con limiti, quindi, di dimensioni e con caratteristiche costruttive abbastanza determinate. Con

questi finanziamenti abbiamo coperto il 55 per cento del costo dei progetti. Di solito la Banca europea per gli investimenti e il NIC hanno come limite d'intervento il 50 per cento, ma da calcoli effettuati ci siamo accorti che, se i fondi nazionali avessero dovuto apportare l'altro 50 per cento, vi sarebbe stato un onere di rimborso per i destinatari di quegli alloggi — che, come ho detto, dovevano rientrare in una fascia medio-bassa — assolutamente insopportabile. Pertanto abbiamo portato a titolo eccezionale d'intervento al 55 per cento, per aumentare la parte dei fondi della Banca europea per gli investimenti e del NIC, il cui costo, per le ragioni che dirò appresso, era in questo caso particolarmente basso. Le iniziative, ossia i cantieri, finanziate nel quadro di questi due programmi sono 180 e coprono 7.400 alloggi circa. Sono sparsi in tutte le regioni del Mezzogiorno, con una certa predominanza nelle regioni a più elevata densità di popolazione. Per quanto riguarda le condizioni dei finanziamenti, in quell'epoca vi era una facilitazione che l'Italia aveva potuto ottenere al momento dell'adesione al sistema monetario europeo che consentiva di applicare un bonifico di tre punti sul tasso di interesse dei finanziamenti della Banca europea per gli investimenti e NIC aventi particolari destinazioni. Questo bonifico di tre punti è stato applicato proprio a questi finanziamenti per gli alloggi. In tal modo il tasso di interesse si è potuto ridurre. Faccio presente che il tasso di interesse della Banca non è fissato di regola al momento della stipula del contratto. In quel caso si è trattato addirittura di accordi-quadro perché l'operazione è stata molto complessa: siccome i cantieri dovevano ancora iniziare i lavori, ma avevano bisogno di affidamento da parte della banca, abbiamo escogitato uno strumento un po' particolare, appunto l'accordo-quadro, che consentiva di dare sicurezza ai cantieri di poter impegnare i lavori senza comportare l'immediato esborso dei finanziamenti. Soltanto successivamente, man mano che questi cantieri « partivano », la banca assegna-

va i fondi. Ad oggi i fondi sono stati tutti assegnati. Al momento dell'assegnazione dei fondi vengono anche stabiliti i tassi d'interesse in relazione all'andamento della raccolta. Il tasso esatto medio ponderato dell'insieme delle operazioni non posso ora precisarlo, ma ve lo comunicherò in seguito dopo aver fatto un piccolo calcolo. Orientativamente calcolammo che non si doveva superare il 10 per cento. Il tasso è costante e la durata del prestito mi pare sia di quindici anni. Vi farò però avere in proposito dati più precisi. Le operazioni si svolgono, almeno fino a questo momento, in modo regolare. Le assegnazioni sono state già tutte fatte e non abbiamo segnalazioni da parte degli istituti fondiari che collaborano con noi in queste operazioni di particolari intralci. Vi sono un paio di cantieri un po' in ritardo, ma si tratta di una cosa insignificante, se consideriamo che i cantieri sono 180.

La Banca europea per gli investimenti non ha ancora fatto quella indagine che chiamiamo verifica di fine dei lavori, in quanto i lavori sono ancora in corso. L'accordo-quadro è stato fatto nel 1983 e nel corso di tutto il 1983 si sono effettuate le assegnazioni alle singole iniziative che sono state finanziate.

ETTORE PAGANELLI. Quelle relative all'esecuzione del « progetto 79 » sono terminate ?

PAOLINO GIORGIO RATTI, *Direttore generale del dipartimento Italia della BEI*. Sì.

ETTORE PAGANELLI. Quanti sono gli alloggi di quel progetto ?

LUCIO IZZO, *Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti*. Pochi, 738. Il finanziamento della banca fu di circa 3 miliardi.

PAOLINO GIORGIO RATTI, *Direttore generale del dipartimento Italia della BEI*. A proposito di questo progetto, vorrei aggiungere che è stato l'unico caso sottoposto alla Banca europea per gli investimenti da un'impresa che andava a co-

struire uno stabilimento e nello stesso tempo costruiva anche alloggi per i propri dipendenti.

**PRESIDENTE.** Vorremmo avere dai nostri ospiti una indicazione più precisa sulla dislocazione territoriale dei 180 cantieri unitamente ad una relazione di massima sullo stato di avanzamento fisico dei programmi per quello che vi è possibile documentare. Forse con facilità si può risalire, senza troppe complicazioni da parte vostra, allo stato di erogazione dei finanziamenti che, legati all'andamento fisico dei programmi, dovrebbero darci con una certa attendibilità il quadro preciso del problema. Vorremmo anche conoscere il costo medio dell'operazione. Abbiamo capito che orientativamente il costo è attorno al 10 per cento, esclusi i primi tre punti di bonifico.

**LUCIO IZZO, Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti.** I tre punti sono già compresi, altrimenti arriveremmo al 13 per cento.

**PAOLINO GIORGIO RATTI, Direttore generale del dipartimento Italia della BEI.** Ricordo che eravamo nel 1973 quando i tassi di interesse erano molto più elevati.

**PRESIDENTE.** Vorremmo anche una precisazione sulla durata del mutuo. Una richiesta di chiarimenti debbo rivolgere sempre a proposito di programmi riferibili all'edilizia, che riguardino il contenimento dei consumi energetici. A questo momento, avete in concreto già attivato delle operazioni di finanziamento? In altri termini, sono in corso operazioni di finanziamento?

**LUCIO IZZO, Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti.** Come le dicevo, presidente, per quanto riguarda l'attività di contenimento delle spese energetiche, abbiamo due iniziative, una relativa agli edifici vecchi, l'altra a quelli di nuova costruzione.

Per quanto riguarda gli edifici di nuova costruzione, esistono degli standards nazionali: ogni qualvolta l'operatore de-

cide di andare al di là di essi, le spese relative sono finanziabili nell'ambito di un prestito globale, in pratica una linea di credito che apriamo sotto il titolo di risparmio energetico e che operiamo attraverso la sezione a medio termine di un istituto bancario di portata nazionale.

Attraverso più di un istituto facciamo lo stesso tipo di operazione per gli edifici di vecchia costruzione, quelli che erano stati realizzati prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, ai fini dell'adeguamento appunto a queste nuove norme energetiche o per andare al di là di esse. Tutte le spese connesse sono finanziabili. Occorre tenere presente un aspetto importante, vale a dire che finanziamo fino alla metà della spesa complessiva dell'investimento e, come ha ricordato precedentemente il dottor Ratti, riusciamo ad andare al di là del 50 per cento tenendo conto di alcune ragioni particolari. Di solito, ripeto, finanziamo il 50 per cento ed è veramente eccezionale andare al di là di questa cifra.

**PAOLINO GIORGIO RATTI, Direttore generale del dipartimento Italia della BEI.** Signor presidente, è aperta una linea di credito di 25 miliardi, utilizzabile a questo momento, per interventi di contenimento dei consumi energetici nell'edilizia abitativa e non abitativa. Posso aggiungere che questa linea di credito è utilizzata con molta fatica e che, nonostante l'azione promozionale che hanno portato avanti sia la Banca europea per gli investimenti, sia l'istituto detentore della linea di credito, i progetti presentati sono di molto inferiori alla nostra aspettativa.

**PRESIDENTE.** Occorre precisare un aspetto, vale a dire quali sono gli adempimenti connessi con le procedure di attivazione del finanziamento. Bisogna presentare programmi di una particolare complessità o possono essere finanziati anche i singoli alloggi?

**LUCIO IZZO, Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti.** L'interessato presenta il programma di spesa. Sulla

base di uno schema che noi abbiamo fornito all'istituto, l'interessato stabilisce quali sono le attrezzature che intende acquistare per ridurre la spesa di riscaldamento. Esiste un elenco di attrezzature che consideriamo effettivamente finanziabili.

PAOLINO GIORGIO RATTI, *Direttore generale del dipartimento Italia della BEI*. Vorrei chiarire che, mentre nel caso degli interventi veri e propri nell'edilizia si era tenuti, in forza della delibera dell'ECOFIN, a ricercare dei programmi integrati, in questo caso il vincolo non esiste, quindi possono essere finanziati anche progetti di modeste dimensioni. Il prestito globale è destinato a ciò ed è valido sia per Milano, sia per Catania. Ciò che la Banca europea per gli investimenti non può fare per statuto è finanziare dei privati, singoli individui: deve trattarsi di imprese, associazioni, cooperative, istituti di case popolari, comuni ed altre collettività locali. Ripeto, la Banca europea per gli investimenti non può finanziare iniziative degli individui, ma nel caso dell'edilizia residenziale il finanziamento è stato fatto formalmente alle cooperative, ben sapendo che sarebbe stato frazionato ai singoli individui. Anche per il risparmio energetico il finanziamento può essere

fatto alle cooperative e poi può essere frazionato tra i singoli individui.

PRESIDENTE. Mi sembra che abbiamo avuto tutte le informazioni richieste. È utile che, in aggiunta alle informazioni che perverranno alla Commissione, sia fornita anche una copia del regolamento che riguarda la concessione di questi finanziamenti per il risparmio energetico. La linea di credito è abbastanza modesta: non mi pare che 25 miliardi rappresentino una cifra molto elevata e credo che sia interesse di tutti stimolare una domanda che vada nella direzione giusta.

LUCIO IZZO, *Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti*. Le domande di finanziamento sono insufficienti e non possiamo riaprire il credito globale, se non esauriamo quel fondo.

PRESIDENTE. Una copia del regolamento rappresenterà una informazione molto utile per tutta la Commissione.

Ringrazio il dottor Izzo e il dottor Ratti per le informazioni fornite.

**La seduta termina alle 11,30.**